

LA POESIA DI CLAUDIO POZZANI

Fernando Arrabal ama definire Claudio Pozzani *"maestro dell'invisibile, aizzatore di sogni, ladro di fuoco: il suo cuore danza nell'alcova festante"*, per la sua instancabile attività di poeta e di organizzatore culturale.

Come poeta è in continuo viaggio tra festival, spettacoli, reading, perché ama il contatto con il pubblico; come organizzatore ha creato decine di eventi in Italia e all'estero, dando spazio a centinaia di poeti e artisti.

Roberto Mussapi, autore anche della prefazione della raccolta "Spalancati spazi - Poesie 1995-2016", scrive di Pozzani: *"Ho definito Claudio Pozzani, il Principe Azzurro della Poesia. La ama tutta, la poesia, e ne ha fatto a Genova, con il suo Festival, una capitale mondiale. Pozzani danza sulla pagina con il ritmo della sua voce da poeta blues, canta narrando, sincopando, assolutamente non rapper: è un trovatore dell'età del rock. Incontenibile sulla scena, la sua poesia vive anche, in pieno, sulla pagina, la fa muovere, la fa tornare viva, frusciante."*

La vitalità dei versi di Pozzani è anche sottolineata da Lello Voce che afferma: *"Prima ancora che la parola, Pozzani nella sua esecuzione sembra cercare il ritmo e la voce, il respiro che si dovrà poi fondere con l'accompagnamento musicale. L'approccio evidentemente anaforico che fa da sorgente 'impulsiva' a molti dei testi sembra mimare proprio quel 'prendere fiato' che sta prima d'ogni emissione di voce, che essa sia articolata o meno.*

I testi si avvolgono su se stessi, cercano e poi abbandonano, per territori più rischiosi, le forme della 'canzone', si arrischiano alla scommessa dell'allegoria, che spinge più indietro la musica; la performance spesso si stabilizza su un equilibrio che sembra alludere a quello che in musica si chiama un 'parlato', mentre la melodia musicale incrocia la prosodia linguistica e tenta di avvolgerla e poi di proiettarla più lontano possibile dalla parola, tenendola però sempre legata alla lingua, impedendole di accedere al canto: ciò che conta e che 'fa senso', insomma, è il linguaggio, prima d'ogni armonia musicale. Tra mood rock e progressive, ed altri addirittura pop, si fa largo una poesia che fa rima, prima di tutto, con 'energia'.

Simili sono i pensieri di Marco Ercolani, poeta e critico letterario: *"la poesia di Claudio Pozzani si presenta con questa immediatezza surreale, con un pensiero ribelle e libero, dove l'atto di parola è ancora visto come rigenerazione del mondo e non come trastullo salottiero. Pozzani è poeta viscerale, ironico, rivoltoso, autore di ballads contro i luoghi comuni, a suo modo anarchico chansonnier, non certo protagonista di sofisticate strategie linguistiche. Alla fine, la facilità espressiva di Claudio, la sua percussiva comunicabilità, diventa poetica di incontro, felicità condivisa di scrittura."*